

Gaia Spitale

DIRITTO AD AMARE

Un percorso esplorativo e
applicativo dedicato alle persone
con disabilità intellettiva

 glicinie
mangrovie

 Erickson

L'amore e l'affettività sono aspetti fondamentali della vita di ognuno. Questo vale, chiaramente, anche per le persone con disabilità. Il mondo degli affetti delle persone fragili è circondato, tuttavia, da numerosi stereotipi e timori, che rendono difficoltoso anche il solo fatto di parlarne. Nonostante la questione sia stata affrontata più volte dal punto di vista normativo, l'affettività delle persone con disabilità si presenta ancora oggi come un tema poco approfondito, che solo ultimamente sta cominciando a ricevere la dovuta attenzione.

L'intento di questo testo è di esplorare alcuni radicati tabù culturali e di portare alla luce i motivi per i quali è fondamentale affrontare concretamente la sessualità e progettare un percorso di crescita globale che porti a considerare la vita affettiva delle persone fragili una realtà possibile. Perché anche le persone fragili devono poter godere del proprio «diritto ad amare».



Gaia Spitale

Gaia Spitale è Dottoressa in Psicologia Clinica (2014) e nel 2022 ha conseguito la laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione presso l'Università degli Studi di Padova. Lavora presso la Fattoria Sociale Conca d'Oro di Bassano del Grappa e si occupa di accompagnare giovani adulti con disabilità intellettiva a conquistare un ruolo per se stessi e a sperimentare modalità relazionali positive attraverso lo svolgimento di attività utili per la vita della Fattoria e la gestione della quotidianità presso i laboratori e la comunità residenziale.

I libri di
questa collana
garantiscono
la trasparenza
delle esperienze
descritte



glicinie
mangrovie

Direzione scientifica
F. Comunello e L. Pazzaglia

INDICE

<i>Introduzione</i>	7
Capitolo 1 DIRITTI, LEGGI E REGOLAMENTI	11
Capitolo 2 STEREOTIPI E TABÙ, DIFFICOLTÀ DELLE FAMIGLIE E DEGLI EDUCATORI	23
Capitolo 3 IDENTITÀ, SESSUALITÀ, PERCORSI GUIDATI	37
Capitolo 4 MODALITÀ CHE FUNZIONANO: ESEMPI DAL TERRITORIO ITALIANO ED EUROPEO	55
<i>Conclusioni</i>	65
<i>Fonti</i>	73

INTRODUZIONE

In questo testo si intende trattare il tema dell'affettività e della sessualità delle persone con disabilità intellettiva: il loro «diritto ad amare».

Gli operatori e gli educatori che lavorano in comunità abitative per persone con disabilità intellettiva non di rado si trovano a dover aiutare le persone cui si dedicano anche nelle relazioni, sia per le interazioni quotidiane sia nel momento in cui queste interazioni si approfondiscono, si arricchiscono di sentimenti e nascono delle «simpatie».

Le conoscenze e gli strumenti a disposizione degli operatori negli ambiti dell'affettività e della sessualità delle persone con disabilità sono ridotti e anche a livello nazionale sono stati fatti solo alcuni passi verso l'accettazione e la normalizzazione della vita di coppia di queste persone.

L'obiettivo di questo testo è di fare chiarezza analizzando ciò che è stato detto e fatto fino ad ora in Italia affinché la vita di coppia delle persone con disabilità venga considerata una realtà possibile.

Si intende dimostrare che l'affettività e la sessualità, diritti fondamentali dell'essere umano e quindi anche della persona con disabilità intellettiva, dovrebbero essere riconosciute, prese in considerazione, approfondite, fatte conoscere, permesse e rese possibili anche in situazioni di difficoltà legate a disabilità psichiche.

Il percorso proposto inizia con un quadro di ciò che è stato scritto, condiviso e firmato a livello internazionale, nazionale e regionale: diritti, leggi e regolamenti in tema di sessualità delle persone con disabilità sono stati già riconosciuti e approvati, nonostante si faccia ancora molta fatica ad applicarli.

Segue poi un approfondimento di quali siano le cause delle difficoltà di applicazione delle suddette leggi e dei regolamenti, considerando i diversi punti di vista degli attori coinvolti (società, famiglie, educatori, persone con disabilità) e gli stereotipi e i tabù che accompagnano il tema della sessualità.

Vengono illustrati in seguito alcuni processi che contribuiscono alla costruzione dell'identità e altri aspetti riguardanti più direttamente l'affet-

tività e la sessualità, elementi fondamentali per lo sviluppo della persona. Sono poi presentati il percorso formativo e le caratteristiche di una nuova figura professionale che dovrebbe accompagnare le persone con disabilità alla scoperta e alla conquista della propria sessualità.

Successivamente vengono riportate le esperienze di alcune realtà sul territorio nazionale ed europeo che hanno saputo creare un ambiente favorevole allo sviluppo di autonomie e di abilità relazionali e affettive di giovani e adulti con disabilità intellettiva.

In conclusione si ipotizza una modalità di accompagnamento che possa dare gli strumenti necessari agli educatori che seguono le persone con disabilità e la speranza a queste stesse persone di avere una vita adulta completa di emozioni e affetti e sessualmente sana.

Questo percorso viene inoltre arricchito da storie provenienti dal territorio nazionale, raccontate da professionisti che lavorano quotidianamente con persone fragili e si sono trovati ad affrontare, più o meno consapevolmente, alcuni aspetti della propria affettività e sessualità. Hanno partecipato con i propri racconti le seguenti figure.

- Francesca Benedetti, formatrice, psicomotricista e terapeuta della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva; docente incaricato per l'insegnamento di educazione e riabilitazione psicomotoria di gruppo nel corso di Laurea in Terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva presso l'Università di Padova; presidente della Cooperativa sociale Jonathan di Bassano del Grappa (in provincia di Vicenza), dove svolge il ruolo di terapeuta. Oltre ai percorsi terapeutici in età evolutiva, da molti anni segue progetti educativi sull'autonomia di persone adulte con disabilità e si occupa di percorsi formativi per educatori, operatori, terapisti e famiglie.
- Alessia Gramai, psicologa psicoterapeuta e sessuologa per l'associazione Verba e il progetto Fior di Loto, esperta in psicologia della disabilità e referente del progetto «Il Marimo – Affetti, Relazioni e Intimità», per il Comune di Torino.
- Giada Morandi, educatrice, referente per il settore diritti e pari opportunità del servizio Passepartout del Comune di Torino e coordinatrice dei progetti Prisma, Fior di Loto e Il Marimo per il Comune di Torino.

Concludo questa breve introduzione con le parole di Roberto Speciale (2014), che mi hanno suggerito il titolo per questo libro:

Tra i diritti umani ve ne è uno di importanza pari, se non maggiore, agli altri: il diritto ad amare ed essere amati, di stabilire relazioni significative con gli altri, di intraprendere una vita affettiva e sessuale di qualità. Questo diritto è ancora troppo spesso negato alle persone con disabilità, soprat-

tutto se intellettiva e/o relazionale, sovente a causa di un pregiudizio che ne nega l'accesso alla dimensione adulta, che ne rimuove alcune caratteristiche proprie dell'essere umano. Ciò comporta e al tempo stesso causa (in una sorta di circolo vizioso) la mancanza di supporti e sostegni (anche nei termini educativi) all'esercizio di questo diritto ed espone le persone con disabilità non soltanto a discriminazione e limitazioni del livello di qualità della vita, ma anche a pericoli importanti di violenze e abusi.

Capitolo 1

Diritti, leggi e regolamenti

L'argomento dell'affettività e, in particolare, della sessualità è sempre stato di difficile trattazione a causa di pudore, tabù culturali e imbarazzi personali. Quando si parla di sessualità delle persone con disabilità (soprattutto se di tipo intellettivo), tutti questi aspetti vengono ulteriormente amplificati dalla sfera del pregiudizio che descrive la persona con disabilità come un essere che non cresce mai, resta eternamente un bambino o una persona asessuata e come tale non avrà mai la necessità di sviluppare la sua sessualità.

Analizzare gli aspetti teorici e legislativi inerenti alla tematica della sessualità delle persone con disabilità può aiutare a capire quanto gli atteggiamenti limitanti vadano contro le linee guida che sono state stilate negli anni sia a livello nazionale che internazionale.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, pur essendo una dichiarazione, ha carattere vincolante perché è riconosciuta a livello globale come diritto internazionale consuetudinario, in base al quale gli Stati firmatari devono rispettare i contenuti concordati insieme ad altre nazioni. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani sancisce un concetto fondamentale: ogni essere umano gode degli stessi diritti, e tali diritti devono essere legalmente riconosciuti nelle giurisprudenze degli Stati membri (delle Nazioni Unite) e contestualmente protetti nel diritto nazionale.

Di particolare interesse nel contesto sono gli articoli 1, 2, 7 e 16. Essi focalizzano l'attenzione proprio sull'uguaglianza tra tutti gli esseri umani e sul diritto ad avere una famiglia, senza limitazioni:

- Articolo 1: Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.
- Articolo 2: Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. [...]
- Articolo 7: Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione. [...]
- Articolo 16: 1) Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.¹

¹ Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, 1948, pp. 2-5.

La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani si riferisce a tutti gli esseri umani senza distinzioni; il che include le persone con disabilità. Ciononostante, è interessante rilevare come l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite abbia ritenuto necessario specificare in ulteriore dettaglio i diritti delle persone con disabilità, tramite l'approvazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità. Questo documento, ratificato dal parlamento italiano nel 2009,² si pone l'obiettivo specifico di riconoscere i diritti umani e le libertà fondamentali delle persone con disabilità (riguardanti la vita indipendente, la casa, il lavoro, la scuola), tutelandole e proteggendole. Un secondo obiettivo riguarda la definizione di linee guida specifiche per la costituzione di una società più equa, che tenga in considerazione anche le persone più fragili. Questa Convenzione è stata voluta e promossa da persone con disabilità, familiari e associazioni che per anni hanno visto violati diritti fondamentali. All'atto pratico non genera nuovi diritti ma specifica e ribadisce che anche alle persone con disabilità sono riconosciuti i diritti e le libertà fondamentali, ponendo l'attenzione sulle azioni da attuare per eliminare o ridurre le forme di discriminazione a cui queste persone possono essere soggette.³

È interessante notare come la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità tocchi punti specifici che in alcuni articoli sono legati direttamente al tema della sessualità, mentre in altri si riferiscono ad argomenti collateralmente importanti quali l'identità, il ruolo sociale, la partecipazione attiva alla vita di comunità e il benessere:

- Articolo 2: Definizioni: per «discriminazione fondata sulla disabilità» si intende qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l'effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. Essa include ogni forma di discriminazione, compreso il rifiuto di un accomodamento ragionevole.
- Articolo 3: I principi della presente Convenzione sono: (a) il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte, e l'indipendenza delle persone; (b) la non di-

² Presidente della Repubblica, *Legge n. 18*, 2009.

³ Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*, 2009, art. 1, p. 8.

scriminazione; (c) la piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società; (d) il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa; (e) la parità di opportunità; (f) l'accessibilità; (g) la parità tra uomini e donne; (h) il rispetto dello sviluppo delle capacità dei minori con disabilità e il rispetto del diritto dei minori con disabilità a preservare la propria identità. [...]

- Articolo 8: Accrescimento della consapevolezza: Gli Stati Parti si impegnano ad adottare misure immediate, efficaci e adeguate allo scopo di [...] (b) combattere gli stereotipi, i pregiudizi e le pratiche dannose concernenti le persone con disabilità, compresi quelli fondati sul sesso e l'età, in tutti gli ambiti. [...]
- Articolo 19: Vita indipendente e inclusione nella società: Gli Stati Parti alla presente Convenzione riconoscono il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone, e adottano misure efficaci e adeguate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e la loro piena integrazione e partecipazione nella società. [...]
- Articolo 25: Salute: Gli Stati Parti riconoscono che le persone con disabilità hanno il diritto di godere del migliore stato di salute possibile, senza discriminazioni fondate sulla disabilità. Gli Stati Parti adottano tutte le misure adeguate a garantire loro l'accesso a servizi sanitari che tengano conto delle specifiche differenze di genere, inclusi i servizi di riabilitazione. In particolare, gli Stati Parti devono (a) fornire alle persone con disabilità servizi sanitari gratuiti o a costi accessibili, che coprano la stessa varietà e che siano della stessa qualità dei servizi e programmi sanitari forniti alle altre persone, compresi i servizi sanitari nella sfera della salute sessuale e riproduttiva e i programmi di salute pubblica destinati alla popolazione.⁴

Come si vedrà nei capitoli successivi, gli argomenti trattati da questi articoli risultano fondamentali per la formazione dell'identità e concorrono alla possibilità, per la persona con disabilità, di sviluppare una sana e completa vita affettiva (*in primis*) e sessuale.

In seguito alla ratifica della Convenzione, in Italia è stato istituito l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. L'ente ha lo scopo di fornire supporto tecnico-scientifico affinché venga migliorata l'informazione sulla disabilità e le politiche del nostro Paese evolvano in modo da essere adeguate ed efficaci.⁵

⁴ Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*, 2009, art. 1, pp. 8-26.

⁵ <https://www.osservatoriodisabilita.gov.it/it/losservatorio/> (accesso verificato il 15/05/2023).